



Terzo
classificato

IL TRANSFINITO

Sempre chiaro m'è stato il concetto
d'infinito: non finita quantità
di spazio oltre la siepe, mentre già
spazia il mio sguardo all'orizzonte netto
concesso dal colle ermo ed esperito
da cui rotolan numeri ancestrali,
naturali, reali, razionali.

Ma or una teoria del transfinito
insinua nella mente un gran rovello:
un certo Cantor dice che i reali
sian più infiniti dei naturali.
Dunque tra gl'infiniti ve n'è un men bello?
Ecco che l'orizzonte divien scuro
e l'infinito assoluto e caro
si fa terreno aspro e riparo
di gerarchie che digerire è duro.
E sedendo e tentando di contare
l'infinito in funzioni biettive,
non posso non pensare a queste olive
che guardano da tanta parte il mare:
è più infinito il rotolio dell'onde
che piano accarezza le note sponde,
o il profumo di queste gemme tonde
che vestono di verde le lor fronde?
Vera pazzia sarebbe ignorare
quiete di campo, profumo di grano,
o solo per contare usar la mano
invece che allenarla ad abbracciare.